

L'INTERVISTA. L'ultimo libro, la terra d'origine e l'esilio raccontati dallo scrittore «blasfemo» Salman Rushdie

«Sono passati ormai quasi sei anni da quando le autorità musulmane hanno giudicato blasfemo il libro «Versi satanici» e condannato a morte il suo autore Salman Rushdie. Salman vive tuttora sotto la costante protezione della polizia anche se negli ultimi due anni ha fatto qualche occasionale comparsa in pubblico. L'anno scorso ha pubblicato «East, West», una fantasiosa e spumeggiante raccolta di nove racconti. A gennaio ha terminato un nuovo romanzo, «The Moor's Last Sigh». Di recente Rushdie ha incontrato Sarah Crichton, vicedirettrice di *Newstweek*, in un ufficio di Londra preso in prestito per l'occasione. Ecco in sintesi alcune delle sue considerazioni.

Vita nella clandestinità
Vivere standosene nascosti, ed è quanto sto ancora facendo, è tutt'altro che semplice. Sorgono continuamente problemi pratici molto banali che non si riescono a prevedere fin quando non ci si trova in questa situazione. Se un operaio deve venire a riparare il riscaldamento o se un idraulico deve controllare tutte le tubature di casa, come ci si deve regolare? E come faccio ad acquistare degli abiti? Vado in un negozio di abbigliamento per la semplice ragione che il negozio non può venire a casa mia. Se non dico a nessuno in quale negozio vado e in che giorno, lo posso anche fare senza particolari rischi.

La paura degli ebrei
A volte i miei problemi sono aggravati di molto dalla paura degli ebrei... La gente ha in testa uno scenario da incubo e non riesce a liberarsene... È già difficile passare quasi sei anni sotto l'incubo di questa minaccia iraniana e invece come se non bastasse ci si mette anche l'occidente decidendo in pratica di tenermi sotto chiave. La gente finisce per abituarsi. La gente si è abituata allo scenario da incubo e se cercassi di convincerli che possiamo tornare lentamente alla normalità, suppongo mi risponderrebbero che la gente può accettare lentamente una cosa del genere.

Sparare a Fred Flinstone?
Due o tre persone (titolari dei diritti sulle parole delle canzoni citate nel mio libro «East, West», si sono rifiutate di concedere l'autorizzazione. Con la maggior parte delle persone che volevo citare non ci sono stati problemi ma in almeno due circostanze abbiamo dovuto cambiare il testo. I titolari dei diritti su «Meet the Flintstones» mi hanno detto che non potevo citare la loro canzone. Così ho dovuto eliminare i due versi di quella canzone che compaiono nella sola edizione inglese. Pensate un po'! Non so se si possa parlare di censura, ma una cosa è certa: è un comportamento da vigliacchi. Pensano forse che qualcuno abbia intenzione di sparare a Fred Flinstone? È proprio questo che intendo dire quando parlo di dover fare i conti con la paura degli altri.

Parlare con i politici
Sono stufo di parlare con i politici. L'ho fatto per due anni, la qual cosa ha comportato che non ho scritto una riga per due anni. Non avete idea di quanto tempo ci voglia per organizzare questi viaggi... Sono stato in giro a parlare con un mucchio di gente importante che prendeva sempre impegni solenni. Non ho motivo di lamentarmi. Ma non posso passare il resto della vita ad aggirarmi nelle stanze del potere dicendo «per favore», perché per la miseria sono uno scrittore e se non riesco a scrivere allora vuol dire che coloro che mi hanno aggredito hanno ottenuto il loro scopo. Per fortuna in giro c'è abbastanza gente disposta a tener vivo per mio

«È già difficile passare anni sotto l'incubo di questa minaccia iraniana e invece come se non bastasse ci si mette anche l'Occidente decidendo di tenermi sotto chiave. Non posso passare la mia vita aggirandomi nelle stanze del potere dicendo «per favore»»



le donne in un angolo della stanza fantasticamente attraenti e interessanti, mentre tutti gli uomini se ne stanno per conto loro e parlano di come hanno investito il loro denaro... Se debbo giudicare dalle mie esperienze di vita mi sono fatto l'idea che le donne sono molto più interessanti degli uomini. Forse sarà perché la mia casa era piena di donne. Non ho fratelli e ho tre sorelle. Nella mia famiglia c'è una grave penuria di uomini.

Islam e femminile
Sono le donne ad essere consapevoli della necessità del cambiamento in quanto loro sono il bersaglio delle forze repressive. È interessante osservare che ogni qual volta prende il potere un governo islamico... il primo provvedimento consiste nel mettere il bavaglio alle donne.

Mercato per i Versi satanici
Il mio libro si sta facendo strada e sta trovando i suoi lettori. In occidente viene letto sempre più seriamente e la sua diffusione è in rapido incremento anche in quei paesi nei quali è impossibile trovarlo, tanto che, stando a quanto mi si dice, aumenta continuamente il numero delle versioni fotocopiate del libro.

Umorismo musulmano
L'idea alla base de «Versi satanici» era quella di prendere il nucleo centrale della cultura musulmana e trattarlo con la tecnica della narrazione contemporanea, che è sostanzialmente una forma molto irriverente, riscrivendo le storie con un diverso uso della lingua. Era una cosa mai tentata prima, anche se lo si fa continuamente nella tradizione orale. Se vi capitasse di trovarvi in una stanza di un qualunque paese musulmano dove si raccontano queste storie, vi accorgete che il linguaggio è molto più volgare. L'Iran in particolare ha in tutto il mondo musulmano la fama del paese dal quale viene la maggior parte delle barzellette spinte sul Profeta.

Suo figlio quindicenne
Ho cercato di spiegarli gli avvenimenti quanto più onestamente possibile. Non ha senso dire, a qualcuno «vogliono uccidere tuo padre, ma non aver paura». Ho cercato invece di spiegarli come stanno veramente le cose. Mio figlio capisce queste cose molto più di qualunque altro quindicenne del mondo. Si tratta di suo padre e quindi la cosa lo interessa. Ma, e mi fa piacere dirlo, è completamente libero dalla religione.

Nostalgia di casa
Attualmente ho il problema dell'esilio. Non che io sia stato formalmente bandito dall'India, ma temo che qualche estremista locale o qualche politico possano strumentalizzare una mia visita per creare problemi... Ho in India un pezzo di terra e una casa ereditata da mio padre. È un posto molto bello... Un giornalista si è recato in questo piccolo cittadina sulle colline, si chiama Solan, dove c'è, tra le altre, una comunità musulmana. Tutti, musulmani compresi, hanno accolto con grande piacere l'idea che avevo di lì le mie radici e che un giorno sarei potuto andare a vivere da quelle parti. I musulmani hanno detto «oh beh, forse ha dato fastidio a qualcuno, ma è figlio di questa terra, quindi ci piacerebbe che venisse qui e del resto non ci importa nulla». In altre parole queste persone si sono comportate come persone e sono state molto carine.

© Newsweek/New York Times Syndicate (Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

6 anni da condannato a morte

SARAH CRICHTON

conto l'interesse sulla mia vicenda.

Un nuovo terrorismo
Le cose dimostrano che è giusto quello che vado dicendo da molto tempo e cioè che la mia vicenda non può essere considerata un caso isolato. Se ignoreremo la mia situazione e non risolveremo il problema a questa tecnica si ricomincerà molte altre volte. Cento! Se va bene questa volta perché non provarci ancora? Non bisogna essere dei neurochirurghi per capire come stanno le cose. È una nuova forma di terrorismo che viene impiegata contro bersagli estremamente fragili... È il tentativo di strangolare la libertà di pensiero in moltissimi paesi... Personalmente sono molto pericolosi dei giornalisti e degli scrittori algerini i quali non possono contare sulla protezione della polizia.

Il nuovo romanzo
È vero, il mio ultimo romanzo si intitola «The Moor's Last Sigh» ed è anche vero che ha qualcosa a che fare con la caduta di Granata. Ma non è affatto un romanzo storico. Gran parte del romanzo si svolge in India e solo una piccola parte in Spagna. Non è ambientato nel quindicesimo secolo. Il personaggio principale è un pittore i cui quadri sono ispirati a quel periodo e il titolo del libro è anche il titolo di uno dei suoi quadri. Mi interes-

sava offrire una immagine del miscuglio delle razze, dell'ibridismo culturale. Spesso con una venatura romantica si sostiene che nella Spagna della dominazione araba, ebrei, cristiani e musulmani vissero felicemente insieme. Non è vero. Tuttavia non si può negare che accadde qualcosa che non era mai accaduto prima e che non si ripeté in seguito e questo qualcosa fu l'emergere di una realtà composita che venne spazzata via dalla conquista della Spagna, dalla cacciata di ebrei e musulmani e dal ritorno al potere della Spagna cattolica. Chi, come me, scrive dell'India ha sotto gli occhi un paese estremamente pluralista alle prese con la minaccia del fanatismo religioso, in questo caso quello del fondamentalismo indu cui, ovviamente, si oppone per reazione il fondamentalismo Sikh.

Fine di una visione dell'India
Nel titolo del libro la parola «last», ultimo, non è messa lì per caso in quanto nel libro parlo in sostanza della fine di una cultura che era sorta contemporaneamente all'indipendenza dell'India. Il progetto dell'India, quello dei padri fondatori Nehru e Gandhi, era quello di un paese internazionalista, interessato all'organizzazione tecnologica, con una idea profondamente socialista dell'economia e una concezione assolutamente

laica dello Stato. Erano posizioni straordinarie e insolite in un paese nel quale la religione è così importante. Ma è proprio perché la religione è così importante che non possiamo permetterci che si impadronisca di tutto se non vogliamo che scorra il sangue per le strade. È questa l'India nella quale sono nato ed è questa l'idea che tento di tradurre nei miei scritti, un'idea che io ho interiorizzato. Ma in questo mezzo secolo in India quell'idea non è sopravvissuta. Il paese non guarda al resto del mondo come un tempo. In campo economico c'è stata ovviamente la fine del progetto socialista con l'apertura delle frontiere all'economia di mercato. La Coca-Cola, Big Mac e l'esplosione della ricchezza e degli investimenti hanno trasformato l'India, per molti versi in meglio.

Est e ovest
Crescere a Bombay è una esperienza composita. Si è continuamente circondati dalla cultura occidentale, da 20 culture diverse. Poi naturalmente c'è la cultura indiana. Una delle cose che tento di dire nel mio romanzo è che Bombay è il crocevia dell'India: tutto ciò che sta a nord di Bombay e l'India settentrionale, tutto ciò che sta a sud è l'India meridionale, tutto ciò che sta a est è l'India orientale e tutto ciò che sta a ovest è l'India occidentale. Tutte le Indie, quindi,



Lo scrittore Salman Rushdie. Sopra, studentesse dell'Università di Teheran manifestano contro di lui dopo la pubblicazione dei «Versi Satanici».

si incontrano a Bombay che è anche il luogo nel quale l'India incontra il resto del mondo. Crescere in un posto del genere vuol dire avere tutta questa roba che ti si agita dentro. Chi nasce a Bombay non conduce una «pura» esistenza indiana e se si trasferisce in occidente adotta immediatamente lo stile di vita occidentale. L'occidente era lì a Bombay e l'oriente è qui a Londra. Kipling sbagliava: non è assolutamente necessario vedere i due aspetti separatamente. Forse aveva ragione ai suoi tempi ma oggi le cose non stanno affatto così.

Da dove viene, dove va
Sono venuto a vivere in Inghilterra a 13 anni e da allora sostanzialmente ho vissuto in occidente. La motivazione più profonda che mi ha indotto a diventare uno scrittore è stato il tentativo di capire da dove sono venuto e dove sono andato e il rapporto tra le due cose. L'ho ri-

petuto molte volte: non sono indiano nel senso in cui lo sarei stato se non fossi mai andato via dall'India. La storia del ventesimo secolo è una storia di grandi migrazioni e della necessità degli individui di costruirsi un forte senso dell'io. L'America è il posto in cui è più facile comprendere questa affermazione. L'America è il paese in cui tutti vengono da qualche altra parte e sono, al tempo stesso, americani e membri della comunità da cui vengono. È quanto è successo a noi tutti.

Donne contro uomini
Gli indiani del ceto medio imparano prestissimo una lezione: tutti gli uomini portano giacca e cravatta e tutte le donne sono brillanti. Le donne sono straordinarie, forti, originali, piene di energia, spie, idole, e gli uomini... parlano dell'andamento della Borsa. Quando si va ad un ricevimento si vedono tutte



Sabina Guzzanti
MI CONSENTA UNA RIFLESSIONE
(Anche se non è il mio ramo)

Una straordinaria Sabina Guzzanti dà voce, mimica e volto a una galleria di personaggi assolutamente esilaranti: Martelli e Moana, la Pivetti e Miglio, e naturalmente il Cavaliere... ma anche Irene Lapippa, Suor Amnesia da Collegno, Danila Lo Buozzo e Annalisa Trota.

Pagine 160, Lire 24.000

CON IL LIBRO, IL COMPACT DISC DELLE CANZONI CANTATE DA SABINA GUZZANTI

Baldini & Castoldi